

Una riflessione sulla giornata vissuta ad Ancona intorno ai sindaci comunisti

Il difficile governo dell'emergenza

La folla eterogenea presente alla manifestazione in piazza Cavour - Stefanini rivendica la lunga lotta del PCI per le autonomie locali - Il messaggio di speranza di Diego Novelli sindaco della città più insanguinata dal terrorismo - Dure critiche di Bastianelli alle chiusure de

ANCONA - Consulta sta finendo di parlare alla grande platea che si è raccolta in piazza Cavour. Lasciando la piazza, si può guardare meglio in piazza questo pubblico. Non sono soltanto comunisti, con tessera o senza, amministratori o donne: incontriamo anche lo scultore Valeriano Trubbiani. Solo, un po' apparato rispetto al gruppo della folla, il viso espressivo e provato che parla della sua drammatica sensibilità di artista. Anche lui, in mezzo tra tanti operai, compagni e giovani. E' una presenza di grande significato, come quella - per altro verso - del sindaco repubblicano di Ancona, di Giorgio Tornati, sindaco di Pesaro, dei sindaci di Urbino, di Jesi e di tanti altri comuni non solo marchigiani. Vi sono anche molti indipendenti che hanno accettato di stare in lista con i comunisti e poi medici, professionisti, studenti ed artigiani.

Alla tribuna si avvicendano gli oratori (il compagno Bolchini esordisce alle comunali, Milli Marzoli, Carosino, presidente della Liguria, Novelli, sindaco di Torino, ed infine il senatore Cossutta). Anche nella manifestazione di piazza - come precedono temente al convegno di Palazzo degli Anziani - non si ascoltano toni trionfalistici o forzati. Al contrario il tema dell'incontro (« Regioni e Comuni per una migliore qualità della vita ») permette una riflessione sincera e lucida, non priva di toni preoccupati.

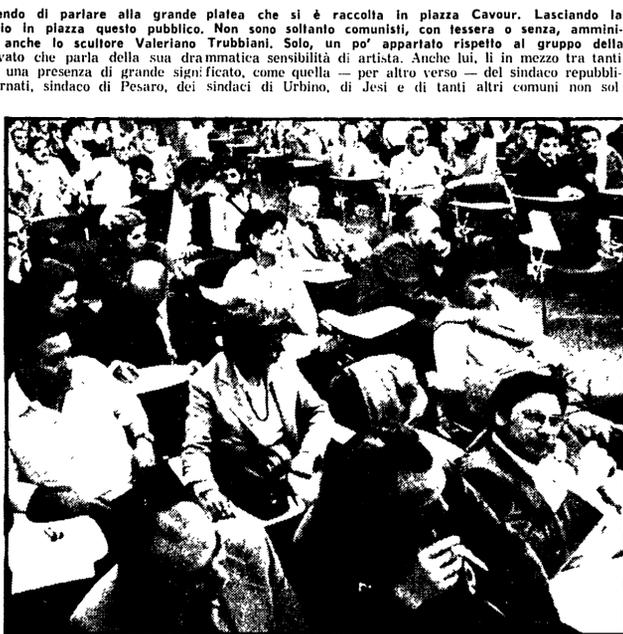
« E' merito della sinistra e di noi comunisti - dice Stefanini segretario delle Marche - aver sottratto la lotta per il decentramento e lo sviluppo delle autonomie da angustie localistiche. Il ruolo del prossimo giugno rafforza la sinistra ed il PCI, deve segnare una nuova fase, una spinta ulteriore verso quella unità politica che è esigenza inderogabile per arrestare la crisi e per rendere protagonisti i lavoratori e le istituzioni di base, che sono le interpreti autentiche delle loro necessità ».

Quindi, un modo di governare fondato sulla partecipazione (se ne è occupato - aver sottratto la lotta per il decentramento e lo sviluppo delle autonomie da angustie localistiche. Il ruolo del prossimo giugno rafforza la sinistra ed il PCI, deve segnare una nuova fase, una spinta ulteriore verso quella unità politica che è esigenza inderogabile per arrestare la crisi e per rendere protagonisti i lavoratori e le istituzioni di base, che sono le interpreti autentiche delle loro necessità »).

« Non vogliamo progettare non più soltanto il lavoro - ha continuato il sindaco di Torino - ma la vita umana; possiamo proporre ed ottenere uno sforzo creativo grandioso che trascenda la politica quotidiana, per ricomporre un tessuto sociale dilaniato dalle contropartite, per creare un'intera società e permettere di dirigersi con le sue forze. Per questo respingiamo con forza la logica della ineluttabilità della crisi urbana, non ci abbandoniamo ad ipotesi utopiche, ma intendiamo costruire giorno per giorno, con la gente, una ipotesi di vita fondata sulla solidarietà e sul rispetto dell'uomo ».

Questa è l'essenza del tentativo dei comunisti in ogni città e in ogni regione, per diverse che siano le concrete situazioni. Ma se è vero che si può « guidare una città solo con chi ci vive », come considerare l'atteggiamento fatisso ed ottuso della Democrazia cristiana in tante realtà locali? Il compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale, ha parlato dei risultati positivi ottenuti alla Regione Marche nella fase di grande unità seguita al 1973. Poi lo sfascio progressivo, oggi addirittura cronico. Perché? « Soprattutto per il fatto che la Democrazia cristiana - ha detto Bastianelli - non sopporta mai a lungo una alleanza, come quella che noi proponiamo, senza egemonie e alla pari, proficua perché in grado di cambiare davvero le cose ».

« Ma la sinistra - ha concluso - non crederà fino in fondo la sua immagine di forza di governo, se non saprà estinguere la Democrazia cristiana ad imboccare la strada del rinnovamento e dell'unità ».



Due aspetti della manifestazione in piazza Cavour (a destra) e del precedente convegno a Palazzo degli Anziani



Due aspetti della manifestazione in piazza Cavour (a destra) e del precedente convegno a Palazzo degli Anziani

Viste le troppe verità rimaste nascoste il PG potrebbe impugnare la sentenza

Sull'assoluzione del fascista Abruzzese restano moltissimi dubbi e una speranza

Due pesi e due misure usati dalla corte per valutare le testimonianze contrastanti - Una dichiarazione del compagno Bellucci - Determinanti le affermazioni del vicequestore Vecchioni

Intossicato da droga in caserma a Fano un militare di leva

FANO - Un giovane militare di leva marchigiano, A.F. di stanza alla locale caserma « Paolini » è stato trasportato d'urgenza, l'altra notte, all'ospedale della cittadina rivierasca. Subito ricoverato gli è stata riscontrata un'intossicazione da stupefacenti. La prognosi è stata comunque tranquillizzante: cinque giorni salvo complicazioni. Il fatto ha suscitato un certo scalpore: Fano è infatti una città tradizionalmente « tranquilla ». Da qualche tempo, però, non è un mistero per nessuno che anch'essa comincia a conoscere una preoccupante diffusione delle sostanze stupefacenti. Un recente modo di pubblicizzare cifre di questa drammatica realtà emergente ormai anche in provincia. Sono ormai quasi seicento a essere in città i tossicodipendenti, per lo più giovani sotto i trent'anni. C'è chi sostiene che le maggiori responsabilità oggettive dell'arrivo della droga nella cittadina, siano proprio dei giovani delle altre regioni che qui svolgono il periodo di ferma. Al di là di queste considerazioni, comunque, quanto accaduto è un ulteriore conferma della gravità di un fenomeno, che, specie all'interno delle caserme, va combattuto rigorosamente, ma non punitivamente: non prolungando oltre misura la permanenza in carcere, ma favorendo l'efficace diffusione della droga all'interno delle caserme.

Una lettera anonima ai genitori del bimbo scomparso

MACERATA - Un esile filo di speranza per i genitori del piccolo Sergio Isidori, il bambino di 5 anni e mezzo scomparso dalla sua abitazione di Villa Potenza poco meno di un mese fa. Battute nel fiume vicine, nella campagna circostante e l'estensione delle ricerche in tutta Italia non hanno dato risultati: del bimbo nessuna traccia. In condizioni di questo genere ci si aggrappa a qualsiasi ipotesi, anche la più remota, purché minimamente credibile. Così Eradio e Silvia Isidori hanno ripreso fiducia quando una settimana fa è stata consegnata loro una lettera anonima, il cui contenuto è stato reso noto solo ieri. Chi scrive promette di non essere uno « sciacallo », e afferma di sapere che Sergio « è stato rapito per errore », da una donna bruna, signorile, alta circa 1,70, in compagnia di un uomo a bordo di un'auto blu targata Pesaro. « Tutto si è svolto con semplicità. Come vi avevo promesso - si sostiene in sostanza nella lettera scritta su un foglio solo bollo - ho dato notizie di Sergio e altre ne fornirò in futuro. Il bimbo è vivo e si trova a circa cento chilometri dal paese. Cercate di ricordare la donna che quella sera rimase per alcuni minuti di fronte alla vostra casa ». L'ipotesi più probabile è che la lettera sia parte della fantasia di un mitomane. I pochi elementi in essa contenuti costituiscono tuttavia oggetto di indagini da parte dei carabinieri e della questura.

ANCONA - Il segretario del Fronte della Gioventù, Giancarlo Abruzzese, è stato dunque assolto mercoledì sera dal Tribunale dell'accusa di avere aggredito e pestato tre giovani comunisti la settimana scorsa. A suo carico c'era una circostanziale testimonianza, ma al termine di un processo con molti - forse troppi - colpi di scena è stata decisa la sua innocenza. Non c'è dubbio che su questo giudizio peseranno perplessità per il modo con cui si è sviluppato il dibattimento e per la disparità con cui sono state accettate le versioni dei singoli testi.

All'ultima ora il vicequestore Vecchioni, capo della DIGOS anconetana, ha fatto presente una circostanza che ha avuto alla fine un peso determinante. Interrogato dai giudici sul fatto che l'Abruzzese avesse la barba il giorno dell'aggressione (il funzionario di polizia lo aveva fermato nel corso di una manifestazione dinanzi al liceo scientifico poche ore prima) il dottor Vecchioni ha affermato che era del tutto rasato. Questo particolare è stato sufficiente, (forse perché riportato da un pubblico ufficiale) per affossare le altre (di tre giovani) che affermavano il contrario. Non è un contesto marginale, perché il compagno Mascheroni, che aveva mediata denuncia contro l'Abruzzese aveva dichiarato che l'aggressore era dotato appunto di una barba, anche se non molto folta. Il punto è questo: c'erano versioni contrastanti e - va aggiunto a rigor di logica - tutti i testi erano completamente attendibili. E allora, perché la Corte ha voluto in ogni caso formulare un giudizio, quando sarebbe stato più saggio sospendere il tutto e richiedere ulteriori accertamenti? In termini ancora più espliciti (lo aveva richiesto anche l'avvocato Claudio Fedecostante, di parte civile) si doveva - arrivati a quel punto - formalizzare l'istruttoria ed accettare una serie di circostanze emerse durante il rito per direttissima. « Quello che è dispiaciuto è stato il commento del giorno dopo dell'avvocato Fedecostante - è che non si è voluto allargare l'indagine. La perplessità nasce dal fatto che si è usata una disparità di giudizio accettando tout court una tesi e respingendo senza esitazioni l'altra. Un trattamento differenziale che non può essere accettato ».

Oltre tutto con ogni probabilità la sentenza non potrà avere ulteriori sviluppi. La parte civile, infatti, per legge non può interporre appella. Lo stesso PM aveva richiesto l'assoluzione. Dunque tutto bloccato? Non proprio. C'è ancora una possibilità per far luce sugli avvenimenti rimasti nell'ombra. Il procuratore generale potrebbe infatti impugnare la sentenza e in questo caso, il processo andrà avanti.

Il PCI, attraverso il suo segretario comunale, Riccardo Bellucci, ha commentato la sentenza, mettendo in guardia i suoi eletti concorrenti. « Si è mandato assolto con formalità la pancia del neofascista abruzzese - ha affermato Bellucci - nonostante le lucide e coraggiose testimonianze dei giovani comunisti aggrediti e picchiati dalla banda da lui guidata - quella degli altri giovani che avevano vanificato lo scudo dei tre comunisti sfasciati clamorosamente come riconosciuto dallo stesso avvocato difensore. Alibi inventato da un lato, testimonianze chiare dall'altro ». Pare incredibile, ma è così. E' una sentenza, però, dalla quale i neofascisti non possono trarre presunzioni di impunità per i loro raid squadristici. « Se essi vogliono percorrere - ha concluso il compagno Bellucci - la strada della violenza e del teppismo (troppi segni paiono confermarlo, non ultimo la designazione in lista per il MSI alle amministrative di Ciccioli), devono sapere che, come è accaduto per la « vicenda Abruzzese », si troveranno di fronte ad una città che si fa forte dell'arma della coscienza democratica e della sempre attuale e solida tradizione antifascista ».

f. d. f.

Elezioni e contratti riaccendono il dibattito in fabbrica

Fra gli operai pesaresi che oggi riprendono a occuparsi di politica

La grande mobilitazione dei lavoratori comunisti - Cosa dicono gli iscritti agli altri partiti - Sono scomparsi i giornali sportivi

PESARO - Le iniziative provinciali della FLM ci hanno dato l'occasione per uno scambio di idee con gli operai. O, peggio, la concentrazione - così come era avvenuto per tre giorni consecutivi a turni di due ore alla fine della settimana passata - si è effettuata in piazza Lazzarini, sotto le finestre della associazione degli industriali. Il tema proposto ad alcuni operai di quella che viene a ragione considerata una delle categorie più combattive, è sciolto: si parla di elezioni e di contratti. O, peggio, questa era l'intenzione del cronista; poi, invece, all'atto pratico - nonostante il carattere stesso della manifestazione che andava svolgendosi - il discorso si è attestato sull'andamento del dibattito elettorale e sugli orientamenti che i lavoratori esprimono in questa fase tutta particolare. Il nesso strettissimo tra quegli orientamenti e la vicenda contrattuale è ovvio, ma per dirlo con un'operario, « è la politica, oggi, ad essere più attuale ».

« In questi giorni - fa notare Carlo Pelonghini, operaio alla CMP - i giornali sportivi circolano meno per la fabbrica, è un segno che l'interesse si è spostato verso i problemi politici ». L'affermazione non è secondaria, se soltanto si pensa ai mugugni che da sempre i militanti più impegnati della sinistra indirizzano contro gli operai che leggono solo Stadio.

Su questa ripresa della discussione politica i pareri sono contrastanti e - va detto - di diverso tenore sono le motivazioni. « Sì, un po' perché ci sono le elezioni e i contratti, ma secondo me è anche perché i comunisti sono usciti dalla maggioranza », afferma un delegato della Morbidelli. Ma era sbagliata, secondo le opinioni della scelta? « Non dico questo - risponde - ma il fatto è che oggi la posizione del PCI è più chiara al governo o all'opposizione dopo le elezioni. Questo ha contribuito grandemente a dare vigore al dibattito, che negli ultimi tempi si era un po' affievolito ».

Un'altra questione che vuole sottolineare il delegato della Morbidelli riguarda l'inadeguatezza della informazione nei confronti di una fabbrica che il partito ha espresso nel periodo della maggioranza parla-

mentare, ma aggiunge che una maggior chiarezza sul senso di quelle scelte si è avuta proprio dall'invocazione della DC predica ormai di Fanfani e dei gruppi più arretrati. Il clima politico nelle fabbriche riscalda senza dubbio delle situazioni specifiche: ad esempio, se fenomeni di sfiducia nei confronti del sindacato e delle forze politiche affiorano alla Bene-lli, i compagni della fabbrica vedono la lunga attesa, estenuante vertenza, con cui si sa senza garanzie sicure per il futuro produttivo e occupazionale dell'azienda motociclistica. « Forse questa situazione - afferma un giovane operaio comunista, il compagno Antonino Bartolucci - ha dato inizialmente un po' di spazio a qualche gruppo dell'estrema sinistra che si è visto il loro, che si basa sull'anticomunismo, sull'attacco alla linea dell'EUR ed è completamente privo di prospettive serie. Ho fatto per dirlo con un'operario, « è la politica, oggi, ad essere più attuale ».

« In questi giorni - fa notare Carlo Pelonghini, operaio alla CMP - i giornali sportivi circolano meno per la fabbrica, è un segno che l'interesse si è spostato verso i problemi politici ». L'affermazione non è secondaria, se soltanto si pensa ai mugugni che da sempre i militanti più impegnati della sinistra indirizzano contro gli operai che leggono solo Stadio.

Su questa ripresa della discussione politica i pareri sono contrastanti e - va detto - di diverso tenore sono le motivazioni. « Sì, un po' perché ci sono le elezioni e i contratti, ma secondo me è anche perché i comunisti sono usciti dalla maggioranza », afferma un delegato della Morbidelli. Ma era sbagliata, secondo le opinioni della scelta? « Non dico questo - risponde - ma il fatto è che oggi la posizione del PCI è più chiara al governo o all'opposizione dopo le elezioni. Questo ha contribuito grandemente a dare vigore al dibattito, che negli ultimi tempi si era un po' affievolito ».

Un'altra questione che vuole sottolineare il delegato della Morbidelli riguarda l'inadeguatezza della informazione nei confronti di una fabbrica che il partito ha espresso nel periodo della maggioranza parla-

« Che cosa fanno gli altri? ». Druda vede a stazione con l'educazione. Non lo nasconde. Pensa che anche alcuni operai democristiani hanno sottoscritto per la campagna elettorale del suo partito. « E i democristiani? ». Si sentono poco in fabbrica - dice l'operaio della Bene-lli - ma in genere cercano di occuparsi per politica contro il sindacato unitario ». Alla Morbidelli, invece, i lavoratori democristiani sono schierati contro il loro partito per la posizione che ha assunto sul problema dei contratti.

Druda rileva che alcuni mesi fa erano assai più numerosi i lavoratori che affermavano il fatto che « sono tutti uguali », rivolto alle forze politiche. « Ora - dice - il nostro compagno almeno per il momento non ha assunto sul problema dei contratti. Ci sembra molto giusta questa affermazione: deve essere assunta come un impegno di lavoro, in un momento così difficile che lascia spazio a tante speranze. Giuseppe Mascioni

Dopo numerosi episodi di tensione con gli utenti

Alla SIP di piazza Roma telefoniste in sciopero

ANCONA - Le lavoratrici del posto telefonico pubblico SIP di piazza Roma, unica esistente in tutta la città - sono in sciopero da mercoledì scorso per rivendicare la propria sicurezza sul posto di lavoro e un miglior servizio per i cittadini.

La protesta è nata dopo l'ennesima manifestazione di intolleranza da parte di utenti, verificatisi già una settimana fa al posto pubblico stesso e di cui è rimasta vittima una telefonista. Il motivo della lite era banale: l'uomo aveva chiesto un certo numero di gettoni, superiore però a quello stabilito dalla direzione. La telefonista, attenendosi a queste disposizioni, era rifiutata e consegnarglieli e l'altro, dopo aver dato in escandescenze, ha afferrato una cuscinella che era sul tavolo e l'ha scagliata contro la malcapitata, che è rimasta leggermente ferita al volto.

L'episodio, dicono le lavoratrici, non è un fatto isolato: altre volte in passato ci sono stati battibecchi simili con i cittadini; c'è stato anche chi ha scaraventato contro la sfortunata di turno l'apparecchio telefonico. E non sono neppure fatti da attribuirsi, come ha cercato di fare la direzione SIP, alla violenza diffusa nel paese. Sono invece l'estrema espressione del clima di insoddisfazione che si crea tra gli utenti, e sasperati dal servizio scadente.

Ma la direzione, tutta tesa a curare la facciata di efficienza, non ha fatto che insistere sull'opinione pubblica (basti pensare agli insipidi sketch televisivi e alla massiccia campagna pubblicitaria sui giornali) non ha preso alcun provvedimento per eliminare le cause dei disservizi. In compenso, però, per far funzionare il posto pubblico - l'unico da cui si possa telefonare all'estero - durante lo sciopero di mercoledì ha lasciato che una lavoratrice « straordinaria », la quale per questo particolare rapporto di lavoro con l'azienda non ha potuto scioperare, sostenesse, da sola, le richie-

ste di molte decine di persone. Il mercoledì infatti la sala è solitamente affollata da marittimi e da turisti. Oltre che dai normali utenti concettuali. A sostegno della lotta delle telefoniste i colleghi di lavoro hanno effettuato assemblee e scioperi articolati nei vari reparti.

I. f.

Continua a inanellare « perle » il centrodestra di Ascoli

Bloccata nei suoi intralazzi la DC s'arrabbia coi comunisti

ASCOLI PICENO - non ha limiti l'arroganza e l'imprudenza della DC. Per una mancata speculazione, dovuta ad un doveroso intervento del Comitato regionale di controllo che ha opposto una interlocutoria all'approvazione di due delibere riguardanti due grossi insediamenti commerciali a Monticelli, la DC è arrivata sfacciatamente ad accusare il Partito comunista di aver fatto così un grosso danno alla città.

Il comunicato emesso a proposito dai democristiani è di una arroganza inaudita oltre che offensiva per il comitato di controllo, sul quale i comunisti non sono affatto intervenuti. Essi hanno solo annunciato la presentazione di una delibera di revoca di

quella (illegittima e dannosa per gli interessi di Monticelli) adottata dal consiglio comunale con un colpo di mano in asse con il gruppo consiliare del PCI. Addirittura per quanto si sa il relatore al CO.RE.CO. è stato l'ex sindaco democristiano Agnozzi e l'interlocutoria è stata deliberata all'unanimità.

Con le due delibere la DC ascolana, già responsabile dello sfascio urbanistico nei quartieri di Porta Cappuccina, Campo Parignano e quartiere Luciani, intende dar via libera alla speculazione selvaggia a Monticelli. Si vuol favorire l'immissione sul mercato di oltre duecento alloggi a prezzi non controllati, facendo rinunciare il Comune al vincolo della convenzione in base alla legge Bu-

calosi. Il che significa lo scoppio sul mercato edilizio di Monticelli e dell'intera città, e affari d'oro per i proprietari delle aree. Oltre tutto, la convenzione voluta dalla DC permette al beneficiario di essa di realizzare servizi che si dicono essenziali, come quelli del centro commerciale, nel modo termine di ben dieci anni!

Per queste ragioni capiamo benissimo gli strilli della DC per l'intervento, per quanto si sa puramente formale, del CO.RE.CO. E mentre ci si vuole augurare che almeno dalle altre forze politiche vi sia un ravvedimento su una questione così delicata, per i servizi indispensabili ed urgenti per la gente di Monticelli, impegnandosi a realiz-

f. d. f.

Iniziativa del PCI per la « giornata dell'elettrice »

ANCONA - Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione, anche in occasione della « giornata dell'elettrice ».

Ancona e provincia: Ancona ore 17.30 incontro con le candidate Castelli, Mosca, Marzoli; Ancona ore 21, cinema Marchetti concerto con Gianna Nannini; Castelbianco, Janni; Osimo, Guzzini; Fiumorosso, Pizzilli; volta rotonda TV-Marche tra PCI e DC con Guzzini e Braggiari; Ranci e Lucosoni.

Pesaro e provincia: Pesaro ore 17.30 piazzale Colonna incontro con le candidate Pecchia, Carnaroli, Anelli; incontro con le donne a Montecosaro, Marotta, Novafeltria, Calcinelli, Villa Fastigi, Talachio comizio di Bruni; Urbina, De Sabbata; Borgo S. Maria, Monbello; Montecosaro, Pecchia; Valentin, di Pesaro, Tornati; Macerata (Fria, Martellotti); dibattito con Stefanini e Sabbatini della DC a Nuova Telemarche (ore 21.30).

Ascoli Piceno e provincia: Petritoli incontro con le donne Luigina Consorti; Offida, Emili; S. Benedetto, Corradetto; Ascoli Piceno, Toria; Montefiore, Cingoli; Anelli; Bolognini; Ascoli Piceno, Cipriani e Pizzingilli; Porto d'Ascoli, Giampaolo Baiocchi e Pizzingilli; Acquasanta, Serafino Baiocchi, Centobuchi, Marozzi; Porto S. Elpidio, Zasio, S. Elpidio, Benedetti; Monturano, Dini; S. Vittoria, Toria; Cascinare, Ricci.

Macerata e provincia: Incontro con le donne a Tolentino con Maria Teresa Carloni; Montecosaro Scalo, Rosella Palmini; Civitanova Marche, Mara Ripari; Cingoli, Lattanzi; S. Severino, Adino Re; Morravalle, assemblea di quartiere; Porto Recanati, Valori; Macerata, tavola rotonda della CNA con tutti i partiti per il PCI, Capelloni; Portopotenza, Antonini; Mogliano, dibattito sull'ambiente con Ercoli, Andreucci e Morgoni; Belforte, Clementoni; Caldorola, Marcolini; Petriolo, film con dibattito.